

La controperizia accusatrice sul «suicidio» di Pinelli

La difesa del prof. Pio Baldelli ha le carte perfettamente in regola per sostenere, come ha fatto l'avvocata Guidetti Serra alla prima udienza del processo contro «Lotta continua», che il dottor Calabresi «ha ucciso Pinelli». «Ucciso semmai non direttamente, non volutamente, non cinicamente — ha poi spiegato — ma in modo tale che, comunque, la responsabilità della fine dell'anarchico ricade su di lui, sul funzionario che l'aveva in custodia».

Infatti, contro la tesi del «suicidio» fatta propria dalla magistratura, oltre agli innumerevoli elementi negativi emersi (testimonianze di giornalisti, chiamata dell'ambulanza due minuti prima della «caduta» di Pinelli, intimidazioni poliziesche ai testimoni, eccetera), si eleva la controperizia eseguita per conto del collegio di difesa da quattro medici: Renato Boeri, professore dell'Istituto di neurologia presso l'Università di Milano; Elvio Facchinelli, psicanalista; Giovanni Jervis, psichiatra e Giulio A. Maccararo, dell'Istituto biometrico (biologia) dell'Università di Milano.

Sul piano scientifico, la controperizia smentisce, in termini rigorosi, la perizia degli esperti d'ufficio, «che non avrebbero svolto bene il loro lavoro anche perché "indirizzati" male dai quesiti posti loro dal magistrato».

Dicono i controperiti della difesa: «Accettiamo pure (sebbene con alcune riserve) quanto dice la perizia ufficiale. La morte di Pinelli è stata causata dalle lesioni riportate nella caduta dal quarto piano. Ma questo non è tutto, perché in casi di presunto

suicidio o di caduta dall'alto, non bisogna solo esaminare le cause della morte, ma ricostruire le circostanze che hanno preceduto il decesso. Ciò è fondamentale, soprattutto in episodi così delicati come il precipitare di un uomo nel corfile di una questura dopo tre giorni di interrogatori, come si può immaginare, piuttosto pesanti...».

Nella «controperizia» si parla anche di altri punti oscuri collegati con la morte di Pinelli. Strane omissioni, come per esempio «di non dire che le lesioni da precipitazione sono caratterizzate dal fatto che, di per se stesse, dicono di solito assai poco, se non nulla, sull'evento — suicidio, omicidio, disgrazia — che le ha provocate». E ancora: «...il corpo che presentava lesioni tipiche di un organismo caduto in stato esame»; il riscontro (da parte dei primi periti) «di una zona "violacea" sulla superficie posteriore del torace, alla base del collo...» (karatè?). Zona violacea che non si può collegare con la caduta dall'alto. «Di questo reperto — continuano i controperiti — non si dà alcuna spiegazione particolare».

Il processo in corso dovrà dare una risposta a questi ed altri drammatici interrogativi. L'opinione popolare vivamente l'attende.

A noi, la risposta non occorre. Ci basta l'affermazione dell'avvocata Guidetti Serra: «Calabresi ha ucciso Pinelli». Aggiungiamo che la magistratura l'ha ucciso una seconda volta il nostro compagno, archiviando l'inchiesta sulla sua morte.

Processo popolare a Roma contro Calabresi e Guida

Massicce delegazioni di tutte le forze extraparlamentari, lunedì 12 ottobre alle ore 11,30, in corteo occupavano l'aula magna della facoltà di Fisica per tenervi un teach-in sul processo «Lotta continua» - Calabresi.

Aula affollatissima, molti partecipanti sono rimasti fuori.

La manifestazione è stata fin dall'inizio trasformata in un vero e proprio processo popolare contro i veri responsabili della morte del compagno anarchico Pinelli e della strage del 12 dicembre '69.

Alle inoppugnabili testimonianze sugli infami delitti perpetrati dagli apparati della repressione reazionaria in combutta con gli organi statali è seguita la condanna: «Pinelli è stato assassinato», «Calabresi è un assassino».

All'unanimità è stata approvata la risoluzione di continuare a tenere processi popolari ed intraprendere ogni altra forma di lotta che le circostanze suggeriranno fino a quando tutti i responsabili, per quanto in alto si trovino, non siano stati giudicati e condannati.